

# Formigoni invoca la svolta anticrisi «Investiamo nella sussidiarietà»

*E D'Alema annuisce: i cattolici del centrodestra hanno salvato le cooperative*

di ROSSELLA MINOTTI

— MILANO —

**W**ELFARE E sussidiarietà. In Lombardia se ne parla, e se ne fa, da parecchio tempo. Non stupisce quindi l'imponente convegno organizzato alla Bicocca con la John Hopkins university. Momento di punta gli interventi di Roberto Formigoni e Massimo D'Alema, mentre il ministro del lavoro Maurizio Sacconi è in collegamento video. E si incrociano il modello proposto e da anni attuato dal presidente della Regione Lombardia e la volontà riformista di D'Alema. Chiave di volta la lotta allo statalismo e «la volontà di riprendere il confronto sulle grandi riforme necessarie per il paese» dice il leader del Pd. Che si è trattenuto in lungo colloquio con il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini. «Banche popolari e casse rurali» nell'intervento di Vittadini, «imprese cooperative» in quello di D'Alema. Che rimarca: «La destra italiana ha tentato di statalizzare le fondazioni bancarie e distruggere le imprese cooperative per lasciar viva solo l'impresa capitalistica. Attacchi distruttivi al Welfare, che non sono

andati a buon fine, oltre che per l'opposizione della società civile, anche per la resistenza di parte del mondo cattolico che fa parte del centrodestra».

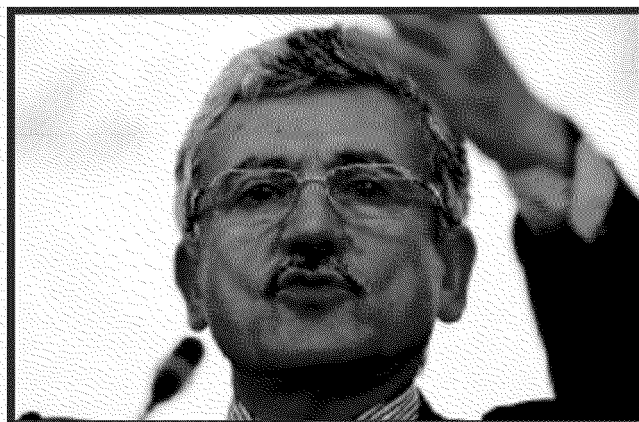
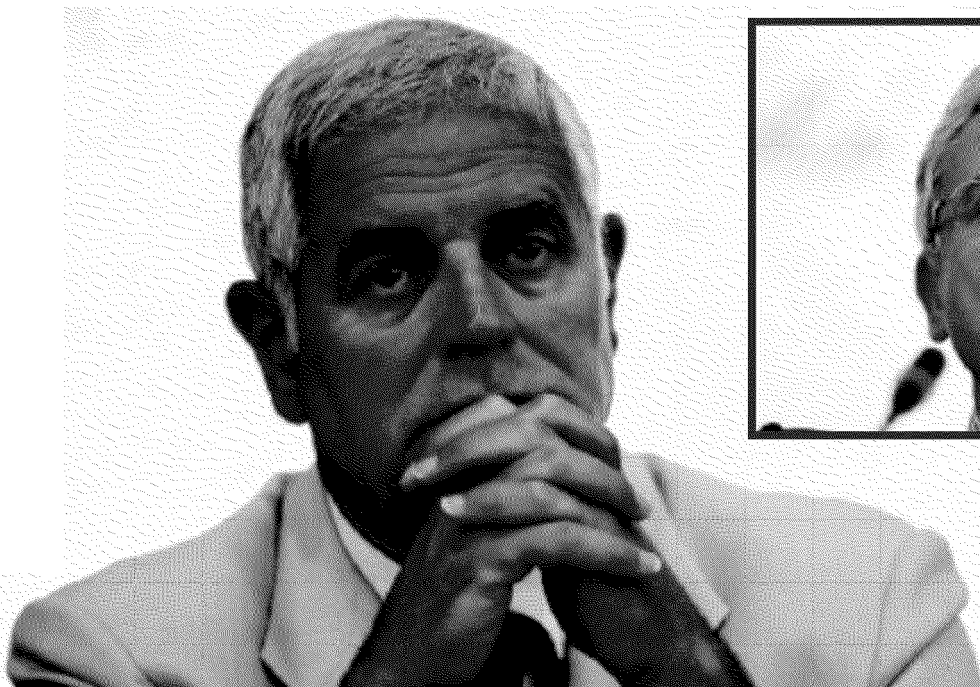
**QUELLA STESSA PARTE** rappresentata da Formigoni, che ribadisce: «Siamo di fronte alla crisi più grave dal dopoguerra a oggi, è il momento di una svolta epocale». Svolta rappresentata appunto dal welfare. Cita anche il cardinale Tettamanzi: «E la persona che deve essere al centro dell'azione di governo. Finora c'è stato un compromesso tra mercato e Stato, ora bisogna cambiare per il bene comune, c'è bisogno di uno Stato finalmente più responsabile». Parola d'ordine federalismo, anche se D'Alema su questo non risparmia attacchi paragonando il federalismo propagandato dal centrodestra a una pozione miracolosa venduta nelle piazze: «Ci manca solo dicano che guarisce il raffreddore... Non è una ricetta miracolosa, non può dare soldi a tutti e ridurre al tempo stesso le tasse. Va studiato quindi come applicarlo, e c'è un problema di finanziamento del terzo settore, la cui maggiore autonomia può essere favorita finanziando la capitalizzazione del-

le fondazioni».

**E MENTRE FORMIGONI** puntualizza che la rivoluzione lombarda deve continuare con «una welfare society con il non profit vero protagonista», come non notare che la Dote fiscale proposta da Massimo D'Alema (a Milano nella veste di presidente Fondazione Italianieuropei, oggi impegnato al Franco Parenti in un seminario dedicato al sistema bancario) ricorda tanto la dote che da anni la Regione Lombardia concede agli studenti che frequentano la scuola privata? Le differenze restano certo, ma resta forte anche la volontà di andare verso nuovi modelli sociali ed economici. «Sfatiamo questo pregiudizio, in Italia non c'è una sinistra statalista che fa ostacolo alla sussidiarietà» ribadisce D'Alema «ma bisogna correggere un sistema di welfare oggi insufficiente, che provoca nel nostro paese un alto indice di disuguaglianza sociale, e fa sì che la spesa pubblica sia spostata sulle generazioni più anziane a danno dei giovani, e che per la disuguaglianza fiscale ci siano in Italia solo 90mila persone che dichiarano redditi superiori ai 200mila euro l'anno». Insomma attacca quello stesso modello di welfare-state che anche per Vittadini «è superato e pecca di paternalismo, e oltre a non fornire incentivi all'efficienza e all'innovazione dei servizi, è anche inadeguato ai bisogni degli utenti».

## PUNTO FERMO

Per il governatore  
il federalismo  
è il pilastro  
del cambiamento



**PROTAGONISTI**  
Roberto Formigoni  
ieri alla Bicocca. Sopra,  
il leader del Partito  
Democratico Massimo  
D'Alema. A sinistra,  
Maurizio Sacconi

